Stare insieme al cavallo

Come il nostro assetto influenza il cavallo? Cerchiamo di capirlo mettendoci nei suoi panni secondo i principi di Addestramento Etologico



Ci sono cavalieri fini e sensibili che sembrano un tutt'uno con il loro cavallo; insieme sono in grado di fare cose anche molto difficili.

Parliamo di assetto guardando però la cosa dal punto di vista del cavallo. Quando il cavaliere sale in sella il suo peso, di diverse decine di chilogrammi, determina inevitabilmente la comparsa di una pressione importante che, attraverso la sella, si trasmette al dorso del cavallo. Dobbiamo essere consapevoli che in quel momento il nostro corpo esercita delle pressioni sul cavallo, esattamente come gli aiuti di mano e di gamba, che cambiano di posizione e di intensità a seconda di quali e quanti movimenti facciamo. La nostra posizione, come la nostra postura, la nostra elasticità o rigidità e il nostro senso di equilibrio daranno origine a pressioni che potranno essere usate dal cavallo come stimoli per cambiare comportamento. È quindi necessario sapere come il nostro corpo influenza il cavallo.

IL CORPO IN SELLA

Si vedono cavalieri che sembrano un tutt'uno con il proprio cavallo compiendo esercizi anche molto complessi. Questo è il risultato di un addestramento ottenuto tramite un canale di comunicazione efficace fra cavallo e cavaliere e di un



Il peso del corpo ha un'influenza decisiva sul cavallo. Prima di ogni azione, verifichiamo la nostra posizione e centriamo il peso sulla sella.



Bisogna saper mantenere la 'posizione neutra', cioè rilasciare ogni pressione e limitarsi ad assecondare il movimento del cavallo.

lavoro chiaro, semplice e coerente. Durante il lavoro in sella chiarezza, semplicità, tempismo e coerenza dei nostri segnali sono i fattori più importanti ma allo stesso tempo anche i più difficili da mettere in atto, in quanto non è per niente semplice dare al cavallo dei segnali, attraverso le pressioni, quando queste sono influenzate dal nostro 'barcollare' sulla sella. Possiamo insegnare al cavallo a girare a mano destra con la pressione del nostro gluteo destro (che diventa un rinforzo secondario). La pressione del gluteo compare immediatamente prima dello stimolo primario (azione della redine destra a cui il cavallo ha imparato a rispondere). Nel momento in cui il cavallo ha eseguito la volta anche la pressione del gluteo deve scomparire applicando così il rilascio della pressione (rinforzo). Quindi il nostro assetto deve tornare nella posizione neutra, cioè una posizione che non comunica niente. Così la sequenza è la seguente: contrazione gluteo destro (stimolo

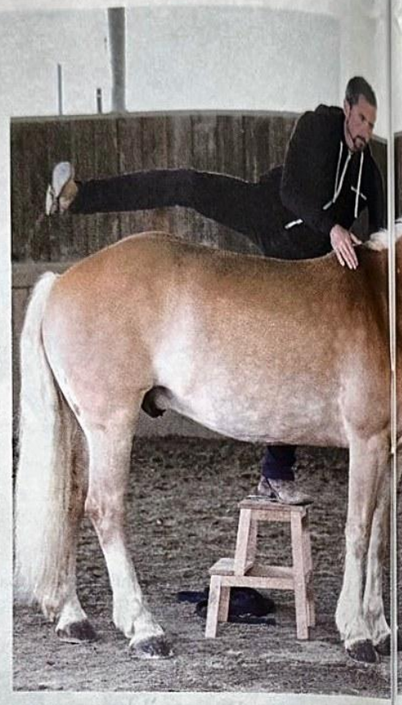


Essere chiari, semplici, tempestivi, coerenti ed efficaci sono i fattori più importanti ma sono anche difficili da mettere in atto. Coordinazione degli aiuti e finezza sono prerogativa dei migliori cavalieri.

SENTIRE IL MOVIMENTO

Marco Pagliai monta Oliver a pelo, quindi senza sella e testiera. Montare senza sella permette di aderire al meglio con il corpo al cavallo e di sentirne il movimento, anche la minima oscillazione. Cavallo e cavaliere diventano un tutt'uno. Marco muove Oliver semplicemente con il peso del corpo. Ogni minimo spostamento del peso influisce sul movimento del cavallo. Non servono le mani, basta l'uso del peso per comunicare al cavallo dove vogliamo andare e cosa vogliamo fare. Si approfondisce la comunicazione.





secondario) - azione redine destra (stimolo primario) - volta da parte del cavallo (risposta) - ritorno in assetto neutro e rimozione azione redine (rinforzo negativo). Così l'essenza di un buon assetto consapevole è la capacità di attuare pressioni per comunicare con il nostro cavallo, senza interferenze dovute a perdite di equilibrio o a movimenti anomali del cavaliere.

IL PESO COME AIUTO

Purtroppo per noi c'è l'elemento 'movimento del cavallo' che rende tutto molto più complesso. Per questo motivo è facilmente intuibile come anche il nostro corpo debba muoversi insieme al cavallo, per seguirne e assecondarne il movimento. Nel momento in cui il cavallo si muove il peso del cavaliere va incontro a delle variazioni della distribuzione, variazioni che, se sapute usare nel modo giusto, diventano vere e proprie richieste.

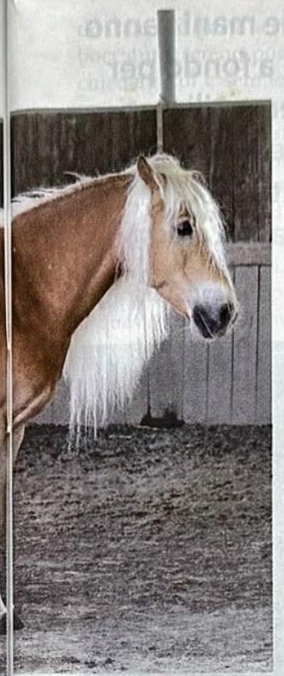
Bisogna usare gli aiuti in modo consapevole, quindi solo quando e come servono, e saper restare neutri

Il nostro bacino deve essere il più fermo possibile rispetto alla sella, al tempo stesso però deve seguire il movimento del cavallo, con l'elasticità della nostra schiena che diventa fondamentale per permetterci un'accurata sensibilità di movimento.

COSA FA IL CAVALLO?

Come per la maggior parte delle volte, questa comunicazione, basata sempre su pressioni, fa nascere dei segnali che il cavallo è in grado di interpretare per poi rispondere nella maniera che desideriamo. Affinché ciò sia possibile, lo stimolo (pressione) che diamo al cavallo deve essere sempre uguale e coerente, cioè dobbiamo metterci in una condizione tale da essere in grado di dare segnali corretti in qualsiasi momento e nel solito modo. Questo vuol dire che in qualsiasi situazione le nostre richieste dovranno essere fatte nello stesso modo. Per esempio: se muovendoci al passo le nostre mani non seguono il basculamento naturale dell'incollatura del cavallo, quando chiederemo un alt la pressione che andremo ad applicare non sarà buona in quanto passerà da una pressione più forte, nel momento in cui il cavallo abbassa l'incollatura, a una pressione leggera nel momento in cui il cavallo alza l'incollatura venendo incontro alla nostra mano. Tutto il nostro corpo, a seconda dell'andatura e dei movimenti del cavallo, deve muoversi in sincronia perfetta con il movimento del cavallo. Immaginiamo un grande meccanismo con l'ingranaggio principale dato dal movimento del cavallo il quale mette in moto un insieme di movimenti che creano l'unione di due corpi fluidi ed elastici nel loro insieme. Teniamo conto che proprio quando siamo in sella il cavallo non ci vede, trovandoci noi nella sua zona cieca, proprio dietro di lui, rendendo ancora più necessaria la chiarezza di certe nostre richieste. È evidente che utilizzare più rinforzi secondari dati dal nostro cambio di assetto, quindi dall'uso corretto del peso del corpo, porta alla leggerezza e alla delicatezza degli aiuti, garantendo un maggior benessere al cavallo.

Marco Pagliai







Il bacino segue le oscillazioni della colonna vertebrale del cavallo in modo naturale, senza forzature. Senza usare le mani diventiamo più attenti e sensibili e miglioriamo il nostro equilibrio.

Viaggio nella mente dei cavalli…

Marco Pagliai è nato a San Marcello Pistoiese il 29 aprile 1979. Istruttore e addestratore, Marco ha affinato sempre più le sue qualità di uomo di cavalli sensibile e attento a comprendere le primarie esigenze dei cavalli. Dalla sua esperienza è nato Addestramento Etologico, fondato sulle leggi dell'etologia nell'assoluto rispetto del cavallo e della sua natura. Addestramento Etologico e il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa, nella figura del prof. Paolo Baragli, collaborano allo sviluppo di progetti di ricerca, divulgazione scientifica e formazione per approfondire ed evolvere l'addestramento del cavallo in funzione della sua natura. La sede del centro di Addestramento Etologico di Marco Pagliai è l'ASD CI Pelliccia di San Marcello Pistoiese (PT). Marco Pagliai e Paolo Baragli sono autori del libro 'Cavalli allo specchio. Viaggio nella mente dei cavalli per conoscerli, addestrarli e gestirli in scuderia' con il patrocinio dell'Università di Pisa (Pisa University Press).

INFORMAZIONI

Per conoscere i corsi, gli stage e i programmi di Addestramento Etologico consultare il sito internet **www.addestramentoetologico.it** *oppure scrivere a* **info@addestramentoetologico.it**

